

45° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione

“Le fragilità e i limiti umani non sono ostacolo alla chiamata di Dio”

(Benedetto XVI)

Si celebra oggi, domenica 13 aprile, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ogni nostra comunità parrocchiale si è preparata a questo evento con particolari momenti di preghiera, alla luce del messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI aveva pubblicato il 22 febbraio scorso, in preparazione a questo appuntamento, tutto incentrato sull'aspetto missionario della Chiesa di Cristo. “La Chiesa – spiega il Papa – è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro. Se in forza dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione ogni cristiano è chiamato a testimoniare e ad annunciare il Vangelo, la dimensione missionaria è specialmente e intimamente legata alla vocazione sacerdotale”. Coloro che ricevono la vocazione – continua – sono “uomini prescelti, chiamati da Lui ed inviati al popolo in suo nome, la missione di essere profeti e sacerdoti”. Ciò vale ancor più per i primi discepoli di Gesù scelti “come stretti collaboratori nel ministero messianico”, inviati prima “alle pecore perdute dalla casa d'Israele”. “Corrispondere alla chiamata del Signore comporta affrontare con prudenza e semplicità ogni pericolo e persino le persecuzioni”, afferma Papa Ratzinger, anche se gli inviati sono “rivestiti di potenza dall'alto”.

Il pensiero ribadisce la struttura e la modalità tipica della “missione”. Scrive, infatti: “Proprio perché inviati dal Signore, i Dodici prendono il nome di ‘apostoli’, destinati a percorrere le vie del mondo annunciando il Vangelo come testimoni della morte e risurrezione di Cristo”. E dei missionari dice: “Si tratta di uomini e donne che, come scrive Luca nel Libro degli Atti, <hanno votato la loro vita al nome del Signore nostro Gesù Cristo> (15,26). Primo tra tutti, chiamato dal Signore stesso si da essere un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. La storia di Paolo, il più grande missionario di tutti i tempi, fa emergere, sotto molti punti di vista, quale sia il nesso tra vocazione e missione. Accusato dai suoi avversari di non essere autorizzato all'apostolato, egli fa appello ripetutamente proprio alla vocazione ricevuta direttamente dal Signore (cfr Rm 1,1; Gal 1,11-12.15-17)”. Richiamando, poi, le parole di Giovanni Paolo II, il Papa sottolinea che “La vocazione speciale dei missionari *ad vitam* ... conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell'impegno missionario della Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e arditi” (Enc. *Redemptoris missio*, 66).

“Tra le persone che si dedicano totalmente al servizio del Vangelo vi sono in particolar modo sacerdoti chiamati a dispensare la Parola di Dio, amministrare i sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione, votati al servizio dei più piccoli, dei malati, dei sofferenti, dei poveri e di quanti attraversano momenti difficili in regioni della terra dove vi sono, talora, moltitudini che ancora oggi non hanno avuto un vero incontro con Gesù Cristo”: così nel suo messaggio parla dei presbiteri, ricordando anche il ruolo di quelli “fidei donum”. Invece, a proposito dei religiosi si esprime dicendo: “Da sempre nella Chiesa ci sono poi non pochi uomini e donne che, mossi dall'azione dello Spirito Santo, scelgono di vivere il Vangelo in modo radicale, professando i voti di castità, povertà ed obbedienza. Questa schiera di religiosi e di religiose, appartenenti a innumerevoli Istituti di vita contemplativa ed attiva, ha tuttora una parte importantissima nell'evangelizzazione del mondo”. Ed ancora, essi “sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve molto a loro”.

Benedetto XVI al termine del suo messaggio per l'odierna Giornata mondiale delle vocazioni, richiama il dovere delle famiglie cristiane e dell'intera comunità. Scrive infatti: "perché la Chiesa possa continuare a svolgere la missione affidatale da Cristo e non manchino gli evangelizzatori di cui il mondo ha bisogno, è necessario che nelle comunità cristiane non venga mai meno una costante educazione alla fede dei fanciulli e degli adulti; è necessario mantenere vivo nei fedeli un attivo senso di responsabilità missionaria e di partecipazione solidale con i popoli della terra". "Il dono della fede – aggiunge - chiama tutti i cristiani a cooperare all'evangelizzazione. Questa consapevolezza va alimentata attraverso la predicazione e la catechesi, la liturgia e una costante formazione alla preghiera; va incrementata con l'esercizio dell'accoglienza, della carità, dell'accompagnamento spirituale, della riflessione e del discernimento, come pure con una progettazione pastorale, di cui parte integrante sia l'attenzione alle vocazioni". "Solo in un terreno spiritualmente ben coltivato – termina il Papa - fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le comunità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse".